

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5118

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

UN ALLOGGIO MILITARE

F A R S A

POESIA NUOVA DI VENETA PENNA

MUSICA DEL MAESTRO

CLAUDIO GIUSEPPE PARIS

PENSIONARIO DA S. M. IL RE DI FRANCIA

E SOCIO ONORARIO DELL' ARMONIA IN VENEZIA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI S. BENEDETTO

NEL CARNOVALE 1829.

V E N E Z I A

GIUSEPPE MOLINARI TIPOG. EDIT.



PERSONAGGI.

LISA, moglie di
Signora Adelaide Rinaldi socia onoraria
dell'Apollinea in Venezia.

BARBAZIANO FINOCCHI, montanaro.
Signor Luigi Picchi.

CARLO, sergente.
Signor Enrico Sassi.

AMBROGIO, benestante, e maestro della
villa.
Signor Giovanni Savio.

CONTADINI.

La scena è in casa di Barbaziano.

ATTO UNICO.

3

La scena rappresenta una camera rustica; da una parte una porta d'ingresso, dall'altra una scaletta praticabile, in cima alla quale una porta, che introduce ad una camera. Armadio in mezzo, tavola e sedie.

SCENA PRIMA.

CONTADINI *seduti alla tavola bevendo,*
poscia LISA.

CORO.

Viva di Bacco
Il dolce liquore;
Ravviva nell'anima
La gioia, l'amore.
Empite - Versate,
Allegri - Beviamo,
Di Lisa - Cantiamo
Il tenero - Cuor. (*sorte Lisa*)

LIS. Grata vi sono, o cari,
Della vostra bontà; ora vi prego
Sola lasciarmi;
Fra poco arrivar deve il mio consorte;
Voglio che chiuse abbia a trovar le porte.
Donne mie, voi che in amore
Vi lasciate corbellare,
Qua venite, ed imparate
Quanto costi un vecchio amare.

Ma il caro bene
Presto verrà;
Ed il mio cuore
Giubilerà.

CORO. Al nuovo giorno
Qui si verrà;
La bella Lisa
Si rivedrà.

LIS. Tua sempre sono,
E tua sarò.
Ti rivedrò,
T'abbraccierò,
E contro tutti,
La vincerò.

CORO. (*parte*)

LIS. Son partiti alla fine. Qualche volta
Incomoda il far bene. Io poi son schietta,
E senza complimenti,
Li feci allontanar tutti contenti.
Son vicine le otto, ed a momenti
Arrivare dovrebbe. M' ha promesso
Di venire a tenermi compagnia,
E portar la sua cena; è tanto onesto,
Che piuttosto di starmene soletta,
La sua conversazion mi piace, e alletta.
Mi sembra di sentir... che fosse lui...

S C E N A II.

CARLO di fuori, e DETTA.

CAR. Oh di casa!

LIS. Qual rumore?

CAR. Presto aprite buoni amici.

LIS. Questo Ambrogio non è; deve arrivare;
Chi picchia?

CAR. È un alloggio militare.
(*batte assai*)

LIS. Cielo, come impedir tanto fracasso?

CAR. Aprite, o che la porta io getto abbasso.

LIS. (*va ad aprir. Carlo entra*)

CAR. Vi credeva, mia signora,
Un pocchin più compiacente;
Or ringrazio l' accidente
Che qua vuolmi ad albergar.

LIS. Perdonate, mio signore,
Ma qui sola senza gente...
(*Deh mi assisti o Ciel clemente!*
Come farlo allontanar?)

LIS. Dunque amico che bramate?

CAR. Ho l' alloggio in casa vostra.

LIS. Qui d' alloggio? (*Me perduta!*)

CAR. Qui d' alloggio, si signora.

LIS. (*Come dunque ora si fa?*)

CAR. Il biglietto, eccolo qua. (*le da una carta*)

LIS. (*Ah che la rabbia*
Sfogar vorrei;
Non palesatemi
O sdegni miei;
Arte e malizia
Si deve usare.)

CAR. (*Nulla comprendo,*
Parlar vorrei;
Ambigua resta
Ai detti miei.
Arte, e malizia
Saprà ella usare.)

NO, non pensare,
Te la farò,
A DUE. Il mio secreto
 tuo

LIS. { Conserverò
CAR. { Io scoprirò.

CAR. Dunque, se non m'inganno,
Voi siete del padron la cara sposa?

LIS. Appunto.

CAR. Ed è?

LIS. In campagna.

CAR. Allegramente

La sera passeremo in compagnia.

È bandita ove io sto melanconia.

LIS. (Altro non ci vorrebbe.)

CAR. Animo dunque,

Io son discreto, e non esigo

Che bere del buon vivo accanto al fuoco,

Fumar la pipa, e un poco chiacchierare

Fin che il sonno mi viene a ritrovare.

LIS. Ma vi dico di no. Quando è lontano

Mio marito da casa, io non costume

Di parlar con alcuno.

Il lume eccolo qua, la stanza è quella.

Ite dunque a dormir, caro signore,

Che lo stesso io farò di tutto cuore.

Buona notte. (*per partire*)

CAR. Vi prego, almen mi dite
Qual nome avete?

LIS. Lisa.

CAR. Bello assai.

Animo dunque, Lisa, un bicchierino

Di Borgogna beviamo.

LIS. V'ingannate.

CAR. Ed io voglio ... (*per fermarla*)

LIS. Signor, che cosa fate?

Un militar d'onor, credo, sarete,

E chi asilo vi da, rispetterete.

CAR. Quando in serio parlate, io vi rispondo,

Che la via dell'onor sempre calcai;

Che de' vostri consigli non mi curo

Per fare il mio dover. Andate a letto,

E mi lusingo poi doman mattina

Di trovarvi discreta e più buonina.

LIS. (Anche questa è passata. Entrando in stanza

Più presto andrà a dormir.) Notte felice.

(*Lisa parte*)

CAR. Non credeva trovar donna simile

In mezzo alle montagne.

Mi contenni assai ben. Non serve niente,

Forse diman sarà più compiacente. (*prende il lume, e va nella sua stanza*)

SCENA III.

Notte.

MAESTRO, *ravvolto nel mantello, con cesto sotto, entra pian piano.*

Di Cupido le tracce seguendo

Me ne vengo pian piano, bel bello.

Tutto è pronto, ed in questo cestello

La mia cena raccolta si stà.

È Cupido un fanciullo, nol nego,

Ma il filosofo, l'uomo assennato,

Ei riduce di sale vuotato,

Lo avviticchia, nè sente pietà.

8
 S' introduce pegli occhi nel cuore,
 Serpeggiando nel sangue, nel petto ;
 Sul principio ti porta diletto ,
 Che finisce in malanni, e sospir .
 Se pace volete
 Odiate quei strali ,
 Son sempre fatali
 Se vanno a ferir .
 Che oscurità ? Da che questa deriva ?
 Forse che d'attendermi annojata ,
 Lisa se ne sarà a letto andata .
 La chiamerò . Ehi Lisa dove sei ?

S C E N A IV.

LISA , CARLO e DETTO .

LIS. (*col lume*) **E**ccomi quà .
 MAE. Perdona ; t'assicuro
 Che un premuroso affar m' à trattenuto.
 Ho portato la cena.
 LIS. Parla piano ,
 Ti prego non gridare,
 Perchè d'alloggio ho in casa un militare .
 MAE. Quando giunto ?
 LIS. Testè .
 MAE. Oh sorte ria !
 CAR. (Che vedo ? Qual amabil compagnia !)
 MAE. La cena è quà .
 CAR. (Ad eccellenza, bene.)
 MAE. Di maccheroni un piatto, ed un piccione.
 (*levando i piatti dal cesto*)
 CAR. (Tutte cose che son la mia passione.)
 MAE. Spero sarai contenta .

9
 LIS. Ti ringrazio .
 MAE. Di Bordò due bottiglie, e di Sciampagna.
 LIS. Parte anch'io voglio far della cucagna.
 MAE. Porta il piatto in cucina appresso al fuoco,
 Poscia ritorna, e mi darai novella
 Di questo militar che mi martella .
 CAR. (Io stesso calmerotti.)
 LIS. Non temere,
 Attedimi un momento . (*parte*)
 MAE. Cuore mio .
 CAR. (Per farvi star allegri ci son io.)

S C E N A V.

MAESTRO , *indi* LISA e CARLO .

MAE. **Q**uesto alloggio m'inquieta e mi disturba.
 Sono impaziente, e non vorrei...
 LIS. Son qua .
 MAE. Dunque mi narra, questo militare
 Di qual razza sarà ; è graduato ?
 LIS. Nulla ti posso dir .
 MAE. Mi sento un fuoco ...
 CAR. (Chi son io ti dirò ; aspetta un poco.)
 MAE. Non t'abbandono al certo ;
 Anzi dimani
 Tralascio di far scuola ai miei ragazzi ;
 E se , Lisetta mia, sei persuasa ,
 La ronda voglio far alla tua casa .
 CAR. (Bel pensiero !)
 LIS. Fa pur diman la ronda,
 Ma ti prego d'aver sommo giudizio,
 Onde ischivar qualunque precipizio .
 MAE. L'avrà da far con me. Corpo di Bacco !

IO
Se un moto, o gesto sol egli azzardasse
L'ammazzo a dirittura.

CAR. (Son contento.)

LIS. Del suo tratto fino ad ora
Lamentar non mi posso. Se dimani ...
L'avrà da far con me.

CAR. (Io me ne rido.
Le minaccie non temo, anzi vi sfido.)

A TRE.

MAE. } Se azzardasse un gesto solo,

LIS. } Anche a costo di morire

Lo farò ben io pentire
Della sua temerità.

CAR. (Se tu azzardi un gesto solo,
Anche a costo di morire,
Ti farò ben io pentire
Della tua temerità.)

MAE. Ma la cena?

LIS. Sarà pronta.

MAE. La minestra?

LIS. Riscaldata.

CAR. (Niente meglio.)

LIS. Che aspettar?

A TRE Presto andiamo
andate senza indugio

MAS. } Tutto a tavola a portar.
} Bando dunque al mal umore;

LIS. } Sol pensiamo allegri stare;

LIS. } L'appetito in compagnia

LIS. } Spesso viene col mangiare.

CAR. (Bando dunque al mal umore,

Sol pensiamo allegri stare;

L'appetito, temo solo,

Vi farò ben io passare.)

A TRE. Godere un po' di bene
Vicino al caro
a un bell' oggetto

È l'unico diletto

Che si possa provar.

(Maestro e Lisa vanno in cucina, Carlo
si ritira, poi scende)

S C E N A VI.

CARLO solo.

Bella da galantuomo! Io che credeva
Irmene senza cena a coricare,
Mi lusingo che avrò ben da mangiare.
Di queste avventurette
Del militar la vita spesso abbonda.
Mestier miglior non v'ha, e i suoi disagi
In larga copia son ricompensati;
Della guerra le pene in tal momento
Tutte scorgo dinanzi, e le rammento.

Ecco i vessilli spiegansi

In preda al vario vento;

Il rauco suon già sento

Di banda militar.

D'intorno l'aria assordano

I fervidi cavalli,

I bellici metalli

Invitano a pugnar.

L'oste già vien, intrepido

L'assalgo con valore,

Sul campo dell'onore

Saprò di lui trionfar.

Ma quando il soldato — Che stanco è già

Lo invita al riposo — Il tarapatà
 In seno d'amore — Sen va a riposare
 E tutte di Marte — Le pene a obbliare.
 (*va ia camera*)

S C E N A VII.

MAESTRO, LISA con cena, e CARLO
 alla finestra.

MAE. Presto a tavola andiamo; l'appetito
 Fassi sentir.

CAR. (*Vi passerà, son certo.*)

LIS. Sedete.

MAE. Non facciamo complimenti.

LIS. Sia ringraziato il ciel, siamo alla fine
 Tranquilli.

CAR. (*Non si sa quel che sarà.*)

MAE. Assaggia i maccheroni pria di tutto,
 E dimmi il tuo parer.

LIS. Sono eccellenti,
 È squisito il sapor, il condimento.

CAR. (*Il mio te lo dirò da qui un momento.*)

MAE. Ma se lo so. Ci posi ogni attenzione.

CAR. (*È tempo di dar loro la lezione.*)

MAE. Voglio sentirli io pur. (*si picchia*)

LIS. Non vi muovete.

MAE. Chi mai sarà?

CAR. (*Un altro intoppo.*)

LIS. Oh Dio!

MAE. Or domando chi è?

LIS. Che cosa fate?

CAR. (*Asinaccio!*)

LIS. Vi prego non fiatate.

S C E N A VIII.

BARBAZIANO, con CORO fuori, e DETTI.

BAR. Elisa, dove sei, aprimi presto. (*batten-
 do fuori*)

LIS. La voce m'ingannò, v'è Barbaziano.

BAR. Apri consorte.

LIS. È lui! Come si fa?

CAR. (*Ma buono in fede mia!*)

MAE. Son disperato.

ELI. Tutto in armadio presto riponiamo.

(*ripongono tutto in armadio*)

Doveva egli arrivar in sul più bello!

CAR. (*Quadro simil non pinse Raffaello.*)

BAR. Dunque m'apri sì, o no.

LIS. Vengo, m'aspetta,

Accendo il lume.

MAE. Ed io dove m'ascondo?

LIS. In cantina; non c'è luogo migliore.

MAE. Ho paura dei topi!

CAR. (*Ad eccellenza.*)

LIS. Non pensate, che poco vi starete.

CAR. (*Ed io farò, che molto rimarrete.*)

(*va il Maestro in cantina, Lisa va ad
 aprire, ed entra Barbaziano, e Coro*)

BAR. Ma cospetto, cara Lisa,

Eri forse andata a letto?

Te lo giuro, che un sorbetto

Mi facesti diventar.

Poverina, n'haj ragione,

Non credevi ch'io tornassi,

Ma rivolsi qua i miei passi
Solamente a tua cagion .
Una voce in mezzo al bosco
Portentosa, sorprendente, }
M'avvisò, che di repente
Tu passasti in mezzo ai più.
Chiamai tosto questi amici,
Ed insieme a tutti loro
Abbandono il mio lavoro,
E ver casa volgo il piè.

BAR. Quella voce ...

CORO. Fu illusione .

BAR. Ma parlommi !..

CORO. Tu hai sognato .

BAR. e { Non si curi più al passato ,

CORO. { E si pensi a giubilar .

BAR. Or vengo , ti trovo,
Qual dolce momento ?
Un cuor più contento
Del mio non si dà .

CORO. Evviva un marito
Che vale per certo ;
Un cuor più contento
Di lui non si dà .

BAR. In somma fu così ;
Immaginar ti puoi la smania mia .

LIS. (Fatal destino !)

BAR. Amici , vi son grato ;
Ir potete al riposo . Cara moglie,
Mi facesti aspettar a ciel sereno ;
Eri a letto ?

LIS. Dirò , nelle mie stanze
Mi volli di buon' ora ritirare
Giunto essendo un alloggio militare .

BAR. Bene , bene facesti .

CAR. (Che bugiarda !)

LIS. Vieni dunque in cucina, accanto al fuoco
Ti potrai riscaldar .

BAR. A dirti il vero
Ho più fame , che freddo.

LIS. Caro mio ,
In casa non ho niente .

CAR. (Oh ! ci penso io .)

BAR. Ma la mia fame è grande .

ELI. Dunque aspetta,
Farotti delle poma cucinare ;
Pochi minuti ancor , poscia verrai .
(Cielo mi salva da sì brutti guai .) (Li-
sa parte)

S C E N A IX.

BARBAZIANO , indi CARLO .

BAR. Contentarsi conviene .

CAR. (Andiamo , a noi .)

BAR. Cara la mia consorte .

CAR. Barbaziano .

(scendendo dalla stanza)

BAR. Chi va là ?

CAR. Un vostro amico , che sentendo
Essere giunto il buon albergatore
Vuol fargli , qual convien , dovuto onore .

BAR. Del vostro arrivo
Prevenuto m' avea la moglie mia ,
Ma credeva che foste andato a letto .

CAR. Stavami con la pipa sollazzando ,
Intesi il vostro arrivo , e sono sceso

D'un favor per pregarvi .

BAR. Comandate.

CAR. Sentendomi appetito, e niente avendo,
Vi prego d'un piacer, pronto a pagare,
A darmi qualche cosa da mangiare .

BAR. Il caso , mio signore , è disperato.
Io pure ho fame , e per combinazione
Nulla trovomi aver , anzi la Lisa
Sta delle poma cucinando al fuoco .
Se v' aggradan ...

CAR. Per bacco mi rincresce .
(*si mette a pensare*)

BAR. Non c' è caso .

CAR. Va ben .

BAR. Cosa pensate ?

CAR. Una gran bestia son .

BAR. Io non m' appongo .

CAR. Allegri .

BAR. Cosa fu ?

CAR. L' ho ritrovata .

Daremo, Barbaziano, una mangiata .

BAR. In qual modo ?

CAR. Silenzio , non parlate ;
Nell' arte , e mio saper tutto sperate .

Nelle Gallie militando

L' arte appresi sopraffina
Di mangiar sera e mattina
Senza spesa , e a sazieta' .

Dal più lontan paese
A chi non ha cenato
Rubo la cena , e a lato
Di me la fo venir .

BAR. Mi credete tanto allocco ,
Mio signor garbato e bello ,

Ch' abbia scemo il mio cervello
Tali ciance da ingogiar .
Queste sono favolette
Da contar alli ragazzi ;
Vi consiglio in mezzo ai pazzi
Ite amico , ite a cenar .

CAR. Dunque sono ?..

BAR. Un caballone .

CAR. Ne credete ...

BAR. Niente affatto .

CAR. Per tre mesi da mangiare
Se riesco mi darete ?

BAR. Non c' è più che da parlare ;
Son contento , e qui l' avrete .

A DUE. O che sciocco , che bagiano ,
Me la godo in verità .

BAR. Cosa fate ?

CAR. (*prende la bacchetta, ed un libro, e
fa dei segni all'aria*)

Ma silenzio .

Oste della Carabina .

BAR. (*Chiama l'oste, va benone .*)

CAR. Del maestro del villaggio
Noi la cena mangeremo .

BAR. Del maestro ?

CAR. E già in viaggio .

BAR. È ancor giunta ? (*ridendo*)

CAR. Eccola qua . (*apre
l'armadio*)

A DUE.

BAR. Cosa vedo ! qual portento !
Queste favole non sono ;
Ho perduto , son contento
Resto a tavola a cenar .

Qua del vino, là un piccione,
Dei squisiti maccheroni;
Oh che gusto! che bocconi
Pancia mia, che voglio far!

CAR. Queste favole non sono,
Voi vedete il gran portento;
Ho già vinto, e son contento;
Presto a tavola a cenar.
Ecco il vino ed il piccione,
Gli squisiti maccheroni;
Barbaziano, che bocconi
Che vedrotti presto a far!

CAR. e BAR. Ma bravo, ma caro,
Venite al mio seno,
Lasciate che almeno
Vi possa abbracciar. (*dispon-
gono la tavola per mangiare*)

SCENA X.

LISA e DETTI.

LIS. Vieni, consorte. (Ciel, che cosa vedo!)

BAR. Altro che frutta;
Mercè del militare la magia
Del Maestro la cena ei portò via.

LIS. Per carità, Signore... (me perduta!)

CAR. Fateci compagnia. (*siedono a tavola*)
Animo dunque (non temete niente, (*pia-
no ad Elisa*))

Abbastanza sarò saggio e prudente.)

LIS. (Tutto vide e senti; povero Ambrogio
In cantina rinchiuso!)

BAR. Dunque vieni?

LIS. (Che poteste mangiar tanto veleno.
(*a Carlo, e va a sedere con dispetto*))

CAR. Io le parti farò, questo alla Lisa.

BAR. Son buoni per mia fe; bravo maestro.
Mangia. (*a Lisa*)

ELI. Non posso, no.

BAR. Ed a momenti

Io ti faccio venir...

CAR. Non la sgridate;

S'ella fame non ha, non l'inquietate.

LIS. (Ei mi deride ancor.)

BAR. Tutto eccellente.

CAR. Un sommo professor convien ch'ei sia
Nel cuocer le vivande.

Maccheroni squisiti, un buon piccione,
Del Bordò, del Sciampagna; va benone.
(*si alzano, Lisa sparecchia, e ripone*)

BAR. In somma, mio Signor, siete un portento.
Solo vi pregherei

D'insegnarmi per grazia tal magia,
Che in opra alcune volte por vorria.

CAR. Poscia ne parleremo, ora un secreto
Vi devo palesare, interessante,
Scoperto col mio libro.

LIS. (Cosa sento!)

CAR. Ei vi spaventerà, niente paura.

LIS. (Misera me!)

BAR. Non mi tenete in pena.

CAR. Nascosto in casa vostra c'è un foletto.

BAR. Un foletto?

LIS. (Ah signor!) (*a Carlo*)

CAR. Nessun timore.

A forza di bacchetta

Ei partirà di qui.

LIS. Signor!
 CAR. Carina,
 Non tremate ..
 BAR. Dov'è?
 CAR. Egli è in cantina.
 BAR. Per questo il vin trovai spesso adacquato.
 CAR. (Che colpo.)
 LIS. (Per pietà .) (a Carlo)
 CAR. State tranquilla.
 LIS. (Vi prego .) (a Carlo)
 CAR. A tutto oprar perchè sen vada,
 Lasciate far a me.
 LIS. Ah traditore !)
 BAR. Cosa dunque facciamo ; io tremo tutto.
 CAR. Via da bravo , coraggio , non temete ;
 Quanto operare saprò presto vedrete .
 (da un bastone a Barbaziano riprende la
 sua bacchetta , ed il libro , legge , fa
 moti colla bacchetta ed apre il bucco
 della cantina dove si ferma)
 CAR. Al prodigioso incanto
 Attento, o Barbaziano ,
 Con il mio libro in mano
 Lo spirto partirà .
 BAR. Signor , ma questo incanto ?
 Misero Barbaziano,
 Mercè la vostra mano
 Lo spirto partirà .
 LIS. (Ed il Maestro intanto ?
 Pietà di tanto affanno ! (a Carlo)
 Empio, crudel ,tiranno,
 Di lui che mai sarà ?)
 MAE. Coperto col mio manto (sortendo dal-
 la cantina)

Tento fuggir se posso.
 Parmi cadere addosso
 Dei colpi in quantità .
 BAR. Per carità , signore ,
 A voi mi raccomando .
 CAR. Parti .
 LIS. Pietà .
 CAR. Non dubitate ;
 Presto spirto da quà vi allontanate .
 A QUATTRO .
 CAR. Son confusi , son storditi ,
 Gira gira la lor testa ;
 Quanto ridere mi fa,
 Che scapar vorria di quà .
 BAR. Son confuso, son stordito,
 Gira gira la mia testa ;
 Non so come finirà ;
 Se lo spirto partirà .
 LIS. Son confusa, son stordita,
 Gira gira la mia testa,
 Non so come finirà ;
 Ah fuggisse via di quà .
 MAE. Son confuso, son stordito,
 Gira gira la mia testa,
 Non so come finirà ;
 Ah potessi andar da quà .
 CAR. Fuggi .
 LIS. Ti salva .
 BAR. Presto .
 CAR. Infestatore,
 Spirto nero, traditore,
 Presto scappa via di quà .
 BAR. CAR. Spirto nero, traditore ;
 Presto scappa via di quà .

LIS. MAE. Scellerato, traditore,
 Ah di me che mai sarà! (*Carlo
 percuote il Maestro colla bacchetta del
 fucile, e lo accompagna fuori della por-
 ta; Barbaziano dà dei colpi all'aria,
 Lisa cade sopra una sedia*)

SCENA ULTIMA.

BARBAZIANO, LISA, poi CARLO,
 MAESTRO e CORO.

BAR. Ah che voce infernale, che figura!
 Misero me, che smania, che paura!

CAR. Eccomi di ritorno.

BAR. Siete voi?
 Il folletto?

CAR. Sparì; trovai qui fuori
 Questi amici, ed il Maestro, che in persona
 Ci viene a ricercar se la sua cena
 Fu trovata da noi gustosa, amena.

BAR. Maestro, che vi par?

MAE. Non mi parlate.

So tutto (*a Carlo*). Per pietà non palesate.

CORO Eccoci lesti - Oh Barbaziano
 Quale scompiglio - Qual confusione?
 Tu ci comanda - Noi pronti siamo
 In tuo soccorso - Tutti per te.

CAR. Non si deve più temere,
 Or lo spirito sparì;
 Sol pensiamo allegramente
 Di passare il nuovo dì.

CAR. Come, svenuta Elisa? La burrasca
 È passata, tremar più non dovete.

BAR. Consorte!

CAR. Bella Lisa, come state?

LIS. E ancor coraggio avete
 Di tormentare un infelice donna?
 Misera me, che crudeltà! Voi siete
 Un barbaro, un' tiranno,
 Se a pietà non vi muove un tanto affanno;
 Vi prego sol non palesate mai
 Quanto udiste e vedeste,
 Almen, dirò così, di questo cuore
 Rallenta, tal certezza, il fier dolore.

Alme incaute, che in amore
 Vi pascete di tormento,
 Deh mirate, che un momento
 Non si trova in lui di ben.

Mio diletto, buon consorte,
 Deh venite a questo seno,
 Presso a voi il ciel sereno
 Potrà sol per me brillar.

La tema sparisce,
 Ritorna la calma,
 Che viene quest' alma
 A consolar.

CORO La tema sparisce
 Ritorna la calma,
 Che viene quell' alma
 A consolar.

Fine della Farsa.

